

Il Partito Liberale a Piacenza

22 maggio 1945 - 22 maggio 1965

di GIOVANNI MALACODI

La nostra Costituzione afferma due principi solenni: conservare alla struttura sociale presente tutto ciò e soltanto ciò che è garanzia della libertà della persona umana contro l'onnipotenza dello Stato e la prepotenza privata; e garantire a tutti, qualunque siano i casi fortuiti della nascita, la maggiore uguaglianza possibile nei punti di partenza.

LUIGI EINAUDI

Messaggio presidenziale al Parlamento

***Dopo vent'anni
il ruolo dei liberali
si è fatto
ancor più decisivo***

di GIOVANNI MALAGODI

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Il Segretario Generale

Il ventidue maggio di venti anni fa, a Piacenza, si ricostituiva ufficialmente la sezione locale del P.L.I. In quegli stessi giorni, in tutta l'Italia settentrionale, appena liberata dai nazifascisti, come già nel resto del Paese, i liberali, che avevano dato un importante contributo di sofferenze e di lotta al riscatto democratico della Patria, riunivano le proprie energie e rinnovavano il proprio impegno, per i compiti nuovi che li attendevano.

Quali erano questi compiti? Anzitutto, quello di ricomporre l'unità nazionale, dopo la tragedia della guerra civile, il che voleva dire non perpetuare gli odi di parte, pur nella definizione rigorosa delle responsabilità. Poi, quello d'impedire che il ritorno della libertà potesse essere sfruttato da forze il cui antifascismo era solo strumentale, per imporre al Paese una nuova, tragica esperienza totalitaria, di segno diverso, comunista. E infine avviare la ricostituzione materiale dell'Italia, porre riparo a distruzioni e rovine.

Chi ricorda quella stagione, sa che essa fu una delle più amare, ma anche delle più eccitanti della nostra storia. La desolante contemplazione del disastro si accompagnava a una stimolante voglia di superarlo, nella coscienza come nella realtà materiale. E per grande che fosse l'eredità della guerra, e per gravi che fossero i pericoli nuovi che si profilavano, la volontà dei democratici di ricostruire un'Italia nuova, libera e prospera fu ancora più forte.

Il fascismo era stato una cupa avventura, di cui si poteva valutare tutta l'irresponsabilità. Si poteva capire quanto illusoria fosse stata l'idea, che alcuni settori dell'opinione pubblica avevano coltivato a suo tempo, di una « scorciatoia » verso l'ordine e il progresso, fuori dalla strada maestra della democrazia liberale. Ora si trattava appunto di riprendere quella strada, senza ripeterne gli errori di percorso.

Se ripensiamo oggi, a venti anni di distanza, a quella stagione di apprensioni e di speranze, e ci chiediamo quali speranze sono state realizzate e quali apprensioni sono state fugate, la nostra risposta non può essere interamente soddisfacente. L'Italia è ancora un paese libero, e di questo possiamo essere orgogliosi, noi liberali, che alla difesa rigorosa della democrazia abbiamo dedicato in questi venti anni le nostre migliori energie. La ricostruzione materiale del Paese è da tempo ultimata e i livelli antichi sono stati di molto superati: e anche questo è un risultato di quella tenace, faticosa, anche se spesso difficile e contrastata, azione di governo, che ha accomunato per anni i libe-

rali alle altre forze genuinamente democratiche. Eppure, non c'è di che sentirsi appagati. Tutt'altro. Apprensioni antiche non sono state ancora disperse, e altre se ne sono aggiunte, anche più inquietanti.

Non si è certo dissolto l'incubo di una sopraffazione comunista dei nostri liberi ordinamenti. Il fatto che la minaccia sia divenuta meno rozza e brutale, che abbia assunto persino i caratteri suadenti della lusinga, non migliora le cose. Anzi le aggrava. Tanto più che, dall'altra parte della barricata, sul versante democratico, alle lusinghe e ai sorrisi di quel mostro imbellettato che è il comunismo d'oggi, c'è sempre più gente che risponde ed ammicca. Si è persino aperta una breccia, e quale breccia, nella barricata, per far passare coloro che erano stati, per anni, gli amici fedeli dei comunisti: e lo si è fatto — ecco il punto — non con un appello ai principi, con un richiamo ideologico, ma con l'illusione che il trasferimento materiale puro e semplice avrebbe influito sulle coscienze: col risultato di trovarsi a fianco, nel migliore dei casi, dei soldati di ventura e, nel peggiore, dei traditori potenziali.

Sull'altare di quest'equivoco, si sono sacrificati, almeno in parte, anche quella prosperità economica e quel progresso sociale che si erano faticosamente costruite negli anni della ricostruzione e del « miracolo ». Perchè alla contrapposizione al marxismo, ai suoi metodi e ai suoi programmi, si è sostituita l'emulazione, la concorrenza, la competizione: e tanto è bastato perchè il frutto di anni di lavoro degli italiani fosse minacciato e intaccato, quasi un'anticipazione di quel totale fallimento economico e sociale che è la caratteristica costante dei regimi integralmente marxisti.

In una situazione come questa, ancora nulla è perduto, ma qualcosa è già compromesso. L'Italia, che era avviata a un ingresso definitivo nell'Europa moderna, nell'Europa libera e prospera, minaccia di diventare un'isola di stagnazione economica e un'area di esercitazioni politiche bizantine, da cui possono finire per trarre profitto quelle forze che, come i comunisti o gli altri autoritari, sanno bene quello che vogliono e non aspettano che il momento migliore per ottenerlo.

Per fortuna, c'è un'altra alternativa ai bizantinismi e ai tatticismi politici, come ai pasticci del marxismo a metà. C'è un'altra forza che ha le idee chiare, e questa forza è il liberalismo. Dal modo in cui noi liberali sapremo far valere le nostre ragioni (e questo modo non può essere che quello democratico di una paziente, costante, appassionata e rigorosa azione critica quotidiana) dipende l'avvenire del nostro Paese. Dopo vent'anni di vita democratica, di cui abbiamo condiviso successi e amarezze, il ruolo dei liberali è tutt'altro che esaurito. Anzi si è fatto ancor più decisivo.

Giovanni Malagodi


STATUTO

DEL

PARTITO LIBERALE PIACENTINO

Approvato il 24 Aprile 1910

PIACENZA
Stabilimento Tipografico Piacentino
1910

STATUTO

DEL

PARTITO LIBERALE PIACENTINO

ART. 1.

L'Associazione Liberale Piacentina ha per iscopo di raccogliere le forze del partito liberale della Città e Provincia al fine di promuovere il più retto indirizzo civile e politico del paese, e tutelarne gl'interessi morali e materiali.

A tale intento l'Associazione Liberale:

- a) Può mettersi in relazione colle altre Associazioni già esistenti, o che fossero per sorgere, informate agli stessi concetti;
- b) può istituire Comitatti permanenti per le elezioni si politiche che amministrative;
- c) può costituirsi in Circolo elettorale ogni qualvolta debbano aver luogo nella Città e Provincia delle elezioni politiche od amministrative;
- d) si adopera per ottenere la maggiore educazione civile e politica del paese, e ciò sia col mezzo di giornali

Ai lettori

Questo opuscolo vuole essere un atto di omaggio.

Un omaggio a coloro che, vent'anni fa, ripresero — dopo un periodo oscuro — la bandiera della libertà. Un omaggio, altresì, a coloro che, ad ogni livello di responsabilità e di collaborazione, si battono o si sono battuti per il trionfo dei valori di libertà, di democrazia e di giustizia sociale in un ordinato progresso umano e civile, patrimonio prezioso e indistruttibile dell'azione politica liberale.

Vent'anni di Partito Liberale a Piacenza.

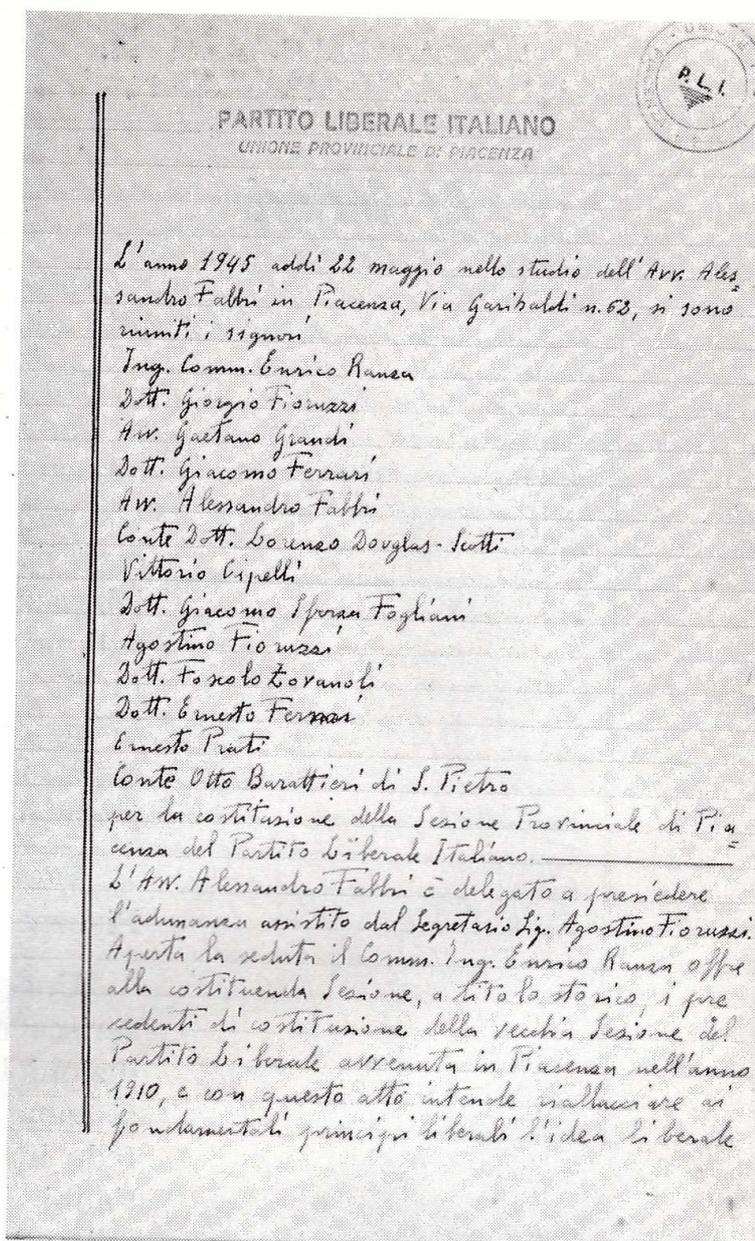
Una piccola ricostruzione che s'inserisce nel più ampio filone delle tradizioni liberali della nostra terra quasi come un solenne, rinnovato atto di fede in quegli ideali per i quali, cent'anni fa, si batterono altri uomini animati però da medesimi sentimenti.

Quest'opuscolo vuole essere un atto di omaggio per tutti coloro che, ricordati o meno in queste pagine, credono in ciò in cui noi crediamo; ma vuole anche essere un atto di gratitudine verso i nostri Padri che fecero di Piacenza la città Primogenita così come verso tutti gli esponenti della classe dirigente liberale che nel periodo unitario prefascista contribuirono, in un secolo di dure lotte e sacrifici, in casa nostra come fuori di casa nostra, a creare le strutture di uno Stato di liberali ordinamenti, trasfusi poi nella Carta costituzionale della Repubblica.

La prima riunione, nel luglio del '43

La ricostituzione del Partito Liberale Italiano a Piacenza dopo il ventennio fascista, prese l'avvio in uno dei periodi più drammatici e confusi della recente storia d'Italia e precisamente nell'estate 1943, subito dopo il 25 luglio, data della caduta di Mussolini e del primo Governo Badoglio.

Negli ultimi giorni del luglio di quell'anno alcuni liberali piacentini si riunirono nello studio di via Garibaldi del sen. Fabri (simbolo di una tenace ed incorrotta continuità dell'idea liberale nella nostra provincia) ed incaricarono l'avv. Gaetano Grandi di ricostituire il Partito a Piacenza.



Il verbale della riunione costitutiva

L'avv. Grandi, fra i 13 sorvegliati speciali

Mentre a ciò si predisponava, con appassionata dedizione, l'avv. Grandi, gli eventi precipitavano e con l'8 settembre 1943 l'Italia del Nord cadeva nelle mani dei tedeschi e della Repubblica di Salò. Con il ritorno dei fascisti al potere, l'avv. Grandi (che mai s'era piegato al fascismo) veniva schedato nell'elenco dei 13 sorvegliati speciali della questura fascista di Piacenza.

La sua attività passò sotto il controllo e la segreta censura — telefonica e postale — dell'ufficio politico investigativo, e gli costò anche l'arresto nel 1944, il minaccioso *ultimatum* del capitano Zanoni dell'ufficio politico della Federazione fascista, la chiusura dello studio legale, l'arresto e la detenzione per due mesi del figlio Lanfranco, l'abbandono della città e la fuga nell'Oltre Po in un primo momento e nella zona partigiana poi.

Non si riuscì pertanto, in quei giorni, a costituire, neppur clandestinamente, la sezione piacentina del P.L.I. Chi potè (e furono in specie i giovani) aderì al movimento clandestino e successivamente alla lotta dei patrioti sulle montagne piacentine; gli altri attesero che si risolvesse la tragica situazione in cui era caduta l'Italia dalla linea gotica in su. Molti liberali presero parte — anche in posizioni di notevole responsabilità (e basti citare il dott. Fiorino Barretta, vice comandante della Brigata di Giovanni Lo Slavo, in alta Val d'Arda) — alla lotta partigiana; ma essi (come risulta da una relazione inviata il 21 luglio 1945 dall'avv. Grandi alla Federazione Regionale per l'Emilia-Romagna del P.L.I.) non formarono alcun gruppo politico in seno alle Brigate partigiane operando essi, quasi tutti,

Art. 1 — Il Partito Liberale Italiano è una associazione di cittadini, che si propongono di far valere nella vita politica il principio della libertà, quale supremo regolatore di ogni attività pubblica e privata.

**Costituzione
e fini**

Il P.L.I. intende raggiungere i proprii fini politici attraverso la libera discussione e si impegna ad attenersi alle decisioni della maggioranza, purchè esse non ledano il principio della libertà.

nella zona tenuta dalla Divisione « Giustizia e Libertà » comandata da Fausto Cossu che — a differenza di altri comandanti — non permise mai la formazione di gruppi politici e la nomina di commissari politici.

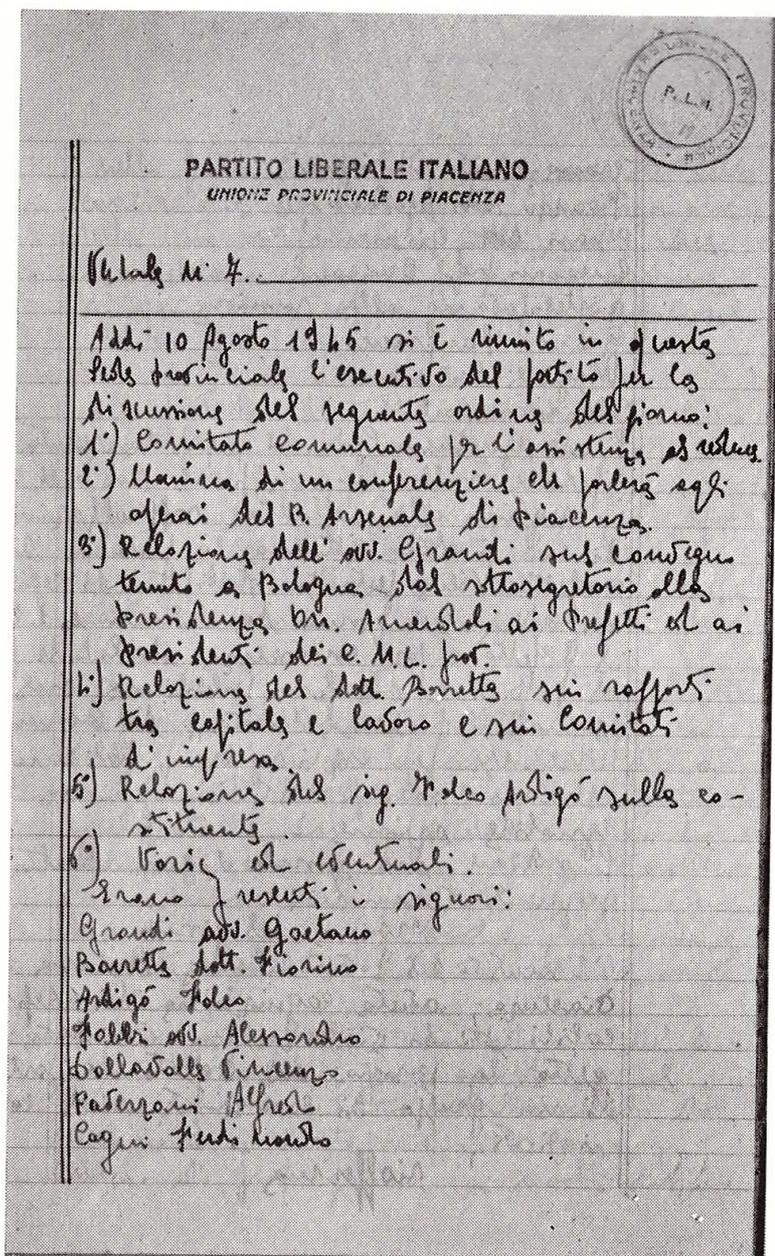
L'atto ufficiale di costituzione

Subito dopo la Liberazione (25 aprile 1945) e la fine della guerra, e precisamente nel maggio 1945, il primo nucleo di liberali piacentini dava però vita al Partito a Piacenza costituendo ufficialmente la sezione piacentina del P.L.I. La riunione avvenne il 22 maggio, nello studio dell'avv. Alessandro Fabri in via Garibaldi 62, e fu redatto il seguente atto costitutivo, ancora conservato nella sede del P.L.I.: « I sottoscritti, riuniti oggi, dichiarano di aderire al programma del Partito Liberale Italiano e di costituire il primo nucleo della sezione piacentina del

detto partito». Firmarono questo documento Enrico Ranza, Gaetano Grandi, Alessandro Fabri, Vittorio Cipelli, Agostino Fioruzzi, Ernesto Fermi, Ernesto Prati, Giorgio Fioruzzi, Giacomo Ferrari, Lorenzo Douglas Scotti, Giacomo Sforza Fogliani, Foscolo Zovanoli. All'inizio di questa prima seduta il comm. ing. Enrico Ranza (già Sindaco di Piacenza prima del fascismo) aveva offerto alla costituenda sezione un documento storico, e precisamente i precedenti di costituzione della vecchia sezione del P.L.I. di Piacenza avvenuta a Piacenza nel 1910.

Il P.L.I. rinasce anche nelle altre città emiliane

Pure in maggio risorgeva il P.L.I. a Parma, per impulso dell'avv. Fernando Colombi Guidotti, che era stato — prima del fascismo — il Presidente del « Partito Liberale Indipendente » sorto in quella città per volere specie di alcuni giovani. A Ravenna il P.L.I. si ricostituiva ufficialmente (dopo una prima riunione avvenuta il 16 dicembre 1944) di lì a pochi giorni, il 2 giugno 1945. In agosto, a Ferrara, il partito era già in grado di pubblicare un giornale, « Il nuovo Risorgimento ». A Reggio Emilia, il P.L.I. si ricostituiva ufficialmente l'11 ottobre.



Inizia l'attività

Dopo la riunione del maggio 1945, il Partito, con a capo una Commissione provvisoria presieduta dall'avv. Grandi, iniziava immediatamente la attività provvedendo all'organizzazione interna

Il verbale di una riunione dell'esecutivo provinciale.

FINE DELLO SCONVOLGIMENTO MONDIALE

L'Impero nipponico è crollato

Mc Arthur dirigerà l'occupazione dei punti strategici del Giappone - La fine della guerra proclamata dopo la firma delle clausole - Incontenibili manifestazioni di giubilo a New York - Dichiarazioni di Stone

Falsi profeti

Nonostante il fatto che il Giappone sia stato sconfitto, si continuano a fare profeti falsi...

Mc Arthur dirigerà l'occupazione dei punti strategici del Giappone...

La fine della guerra proclamata dopo la firma delle clausole...

Incontenibili manifestazioni di giubilo a New York...

Dichiarazioni di Stone...

Il Giappone si arrende...

La fine della guerra...

Mc Arthur dirigerà l'occupazione...

Avanzata russa di 640 km. in Manciuria dopo quattro giorni di violenti combattimenti

Si combatte su tre fronti - I russi a 40 chilometri dalla capitale Hainkin - Le superfortezze ricompaiono nei cieli del Giappone

Il fronte di Hainkin...

La rinascita della Cecoslovacchia...

Associazioni apolitiche tra cooperative e mutue...

Mo Arthur e Nimitz...

Il Maresciallo di Verdun è in attesa del verdetto...

L'attività epurativa nella città di Milano...

La Fiat riprende la costruzione di automobili...



COLLETTINO DELLA GLORIA Giancarlo Finetti

Rivolgimento nel governo dell'Umanità dopo la comparsa della bomba atomica

Beveridge afferma che tutto ciò che è stato fatto in passato è stato superato - Istituzione di un collegio orbitale

Il governo dell'Umanità...

NOTIZIE MINIME

La Commissione del Senato...

La rivendicazione ebraica e il libro bianco britannico

Il libro bianco britannico...

Italia e Polonia nelle dichiarazioni di Reale

Le dichiarazioni di Reale...

I capi dell'Esercito convenuti a Roma

I capi dell'Esercito convenuti a Roma...

Comizi comunista a Bologna

Comizi comunista a Bologna...

Si iniziano i lavori nel porto di Genova

Si iniziano i lavori nel porto di Genova...

Il consolo britannico a Milano

Il consolo britannico a Milano...

La rivendicazione ebraica e il libro bianco britannico

Il libro bianco britannico...

Italia e Polonia nelle dichiarazioni di Reale

Le dichiarazioni di Reale...

I capi dell'Esercito convenuti a Roma

I capi dell'Esercito convenuti a Roma...

Comizi comunista a Bologna

Comizi comunista a Bologna...

Si iniziano i lavori nel porto di Genova

Si iniziano i lavori nel porto di Genova...

Il consolo britannico a Milano

Il consolo britannico a Milano...

Giubilo di guerra e pace degli ebrei del ghetto

Giubilo di guerra e pace degli ebrei del ghetto...

Il consolo britannico a Milano

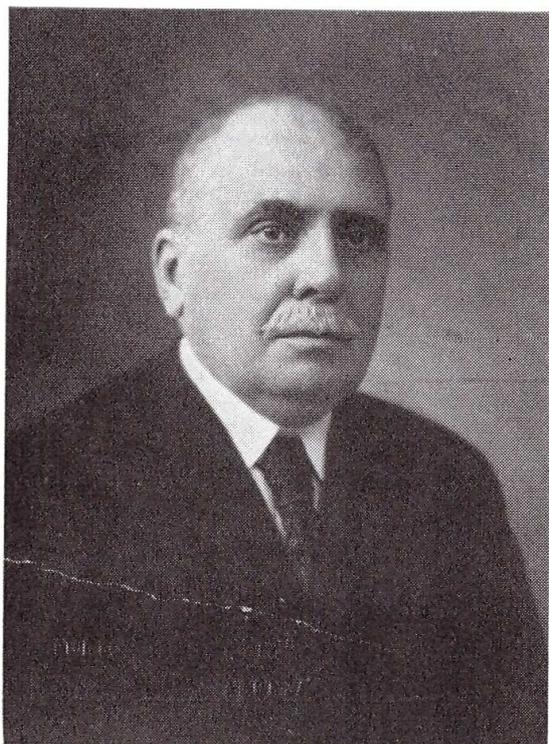
Il consolo britannico a Milano...

ed a prendere contatti con la Federazione Regionale Emilia-Romagna del P.L.I. costituitasi in Bologna oltre che con il C.L.N. provinciale per ottenere l'ammissione di due rappresentanti del P.L.I. in seno al Comitato stesso, alla pari degli altri partiti politici.

Al fianco dei promotori andò intanto delineandosi un Gruppo di ferventi liberali e di giovani entusiasti che avrebbero ben presto costituito la base esecutiva dell'attività del partito stesso.

Il primo esecutivo

Il 30 giugno, in una riunione nello studio dell'avv. Grandi, in via S. Siro 21, gli iscritti alla sezione procedevano alla nomina del nuovo esecutivo che prendeva il posto della Commissione provvisoria eletta il 22 maggio. Detto esecutivo risultò così composto: avv. Gaetano Grandi (Presidente), Folco Ardigò (Segretario), avv. Alessandro Fabri, dr. Giacomo Ferrari, dr. Fiorino Barretta, Vincenzo Dallavalle, Agostino Fioruzzi, Ferdinando Cogni, Ennio Concarotti e Alfredo Faverzani (Consiglieri). Nella stessa riunione venne deciso, su proposta dell'ing. Ranza, di costituire la sezione giovanile del Partito.



Il sen. avv. Carlo Fabri promotore nel luglio 1943 della riunione liberale in cui si gettarono le prime basi della ricostituzione del Partito Liberale a Piacenza.

PRISMA

ANNO I - NUMERO 3
UNA COPIA LIRE 30

Piacenza, 20 Marzo 1946

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Verdi, 40 - Telefono 29-83

IL GONFALONE

La Concentrazione Democratica intende riportare nella vita Comunale quello spirito di democrazia che della democrazia già aveva caratterizzato l'attività prima dell'avvento del fascismo.

Attività fatta innanzi tutto di rettitudine e di probità favorendo le varie sane private attività; ma coordinandole affinché al di sopra di singoli e gretti interessi di categorie trionfi, nell'interesse della collettività, il principio del maggior bene pel maggior numero.

La vita degli Enti locali oggi procede stentata soprattutto per l'assorbente azione del potere centrale che spegne ogni proficua locale iniziativa. Nel quadro dell'unità politica dello Stato la Concentrazione Democratica lotterà per una larga autonomia amministrativa con conseguente riduzione e trasformazione della tutela burocratica, con impegno per le questioni di maggior interesse della vita municipale, di interpellare la cittadinanza per referendum. Pure le Opere Pie dovranno avere la loro autonomia. La Congregazione di Carità sarà restaurata.

Anche per ottenere una riforma dei tributi locali dovrà svolgersi opera intensa per parte del Comune affinché i bilanci degli enti locali abbiano possibilità di risolvere quei numerosi problemi locali che più da vicino interessano la popolazione.

Intanto ci si dovrà avviare al pareggio del bilancio Comunale colla massima economia anche nel campo di talune spese ordinarie: le entrate ordinarie dovranno essere fornite da tassazioni progressive della ricchezza, le entrate straordinarie da presidi a lunga scadenza e a mite interesse.

I dazi di consumo, riassunti in gestione diretta, dovranno essere gradualmente ridotti nei generi di prima necessità.

E poiché oltre a quello dell'alimentazione, uno dei problemi più urgenti è quello della ricostruzione edilizia, dovranno i dazi sui materiali di costruzione essere adattati alle necessità dell'ora.

Per favorire la ricostruzione anche dovrà il Comune esonerare, sia pure a tempo determinato, le costruzioni nuove o ripristinate, dalle relative imposte comunali.

Ancora nel campo dell'alimentazione dovrà opera a risanare il mercato con tutti i mezzi a sua disposizione (cooperative, mercati rionali ecc.) per stroncare la borsa nera e assicurare il fabbisogno alla popolazione di alimenti e combustibili.

Nel campo edilizio s'impone a Piacenza un largo risanamento della città.

All'uopo la città dovrà provvedersi innanzi tutto d'un piano regolatore e fare opera a che scompaiano le troppe abitazioni malsane che anche nel centro sussistono tuttora assai numerose.

La ricostruzione sarà favorita con incitamento anche a cooperative edili e di lavoro.

Al risanamento urbano si connette il completamento della bonifica urbana, suburbana e della fognatura da troppo tempo attesa.

Le frazioni suburbane dovranno essere congiunte con servizi tranviari al capoluogo ed essere pure dotate delle comodità cittadine. L'ordine pubblico dovrà essere nel comune restaurato con riordinamento della polizia comunale.

Nel campo morale l'educazione pubblica dovrà occupare un primissimo posto.

Dovrà aver sviluppo la scuola agraria nelle sue varie branche con creazione di gabinetto chimico sperimentale di ricerche.

L'università popolare e la biblioteca popolare insieme colla sempre aumentata cura della scuola elementare faranno parte di questo programma cui si ammetterà la cura dell'educazione fisica a mezzo di campi sportivi e aiuti di vari rami dello sport locale.

Tutto ciò importerà indubbiamente un riordinamento dei servizi comunali cui la futura amministrazione non mancherà dare la sua cura.

Nè si può dimenticare che Piacenza, monumentale e artistica, per la sua posizione geografica e per esser capoluogo di un ricco e ridente territorio può essere meta d'afflusso di numerosi forestieri.

Perciò più che mai s'impone alla città il problema alberghiero e l'assistenza ad ogni iniziativa turistica.

Gli uomini cui questo programma è affidato sono a voi noti.

Sono professionisti, operai, agricoltori, commercianti, industriali, partigiani, reduci, persone tutte ben addentro nella conoscenza dei bisogni cittadini, non nuovi alla vita pubblica locale.

Con questo programma e coll'opera intelligente e proba delle persone che proponiamo a pubblico suffragio si confida che la nostra Piacenza così sempre dimenticata in alto loco e così bistrattata dal fascismo possa riprendere degnamente il posto che le compete fra le città consorelle.

I CANDIDATI

PALLASTRELLI Avv. FRANCESCO
NICOLARDI Dr. ELIO
TRAVAINI Avv. CARLO
MURATORI LODOVICO
GRANDI Avv. GAETANO
PATTARINI GUIDO
REBECCHI ALDO
TIRELLI Dr. GIUSEPPE
BONINO Avv. GIUSEPPE
RICCI ODDI Dr. FRANCESCO
PELLEGRINI Dr. GIULIO
MENZANI Rag. GIOVANNI
TATTONI Dr. ALDO
PICUTTI ETTORE
PELIZZARI Prof. ALFREDO
FAVERZANI ALFREDO
GAZZOLA FRANCESCO
PIACENZA Ing. ANTONIO
MARCHESI Ing. GIOVANNI
CASTELLI Dr. EZIO
SGORBATI LUIGI
LANATI BENVENUTO
MONTANI Dr. DOMENICO
BUONO Dr. PASQUALE
STAGNI Ing. ERNESTO
TOSCANI BENVENUTO
MORETTI GAETANO
ZUCCONI Proff. ENRICA
BOCELLARI Proff. BRUNA
CELLI ETTORE
ALBERICI EMILIO
BOSELLI GUIDO
MELOTTI GIOVANNI
CAPELLI ERNESTO
MARANI LUIGI
MEI DANTE
BESSONE AGOSTINO
GROPPELLI CLAUDIO
CAMPPELLI Geom. ENRICO
CAMPDOMINOSI GIUSEPPE



30 ottobre 1949 - Luigi Einaudi a Piacenza.

Il P.L.I. e il C.L.N.

Una situazione di contrasto andava, intanto, profilandosi in seno al C.L.N. provinciale a proposito dell'ammissione dei rappresentanti liberali in seno al Comitato stesso. Già dal 29 maggio, e cioè dopo sette giorni dalla costituzione ufficiale del P.L.I. a Piacenza, il P.L.I. aveva richiesto formalmente l'ammissione dei propri rappresentanti nel C.L.N. provinciale prendendo contatti con lo stesso C.L.N. Alta Italia di Milano. Il C.L.N. di Piacenza (alcuni partiti erano contrari all'ammissione del PLI nel Comitato) non aveva provveduto ad inviare alcuna risposta e questo ritardo bloccava l'ammissione dei rappresentanti liberali nei vari C.L.N. dei Comuni della provincia laddove erano, intanto, sorte le sezioni del P.L.I. Finalmente, dopo una lunga e animata riunione avvenuta il 9 luglio 1945, i membri del C.L.N. di Piacenza — a seguito di autorizzazione del C.L.N.A.I. di Milano in data 4 luglio — approvavano l'entrata di un rappresentante del P.L.I. nel Comitato di Liberazione Nazionale. Immediata era la protesta del Partito Liberale in quanto il P.L.I., alla pari con gli altri partiti, aveva diritto a due rappresentanti in seno al C.L.N. (sia pure con unico voto deliberativo) e non ad uno solo. Prendendo atto di ciò, il C.L.N. provinciale provvedeva a rettificare l'errore e ad informare il Partito Liberale che un secondo rappresentante del P.L.I. veniva ammesso al Comitato stesso.

ABOLIRE OGNI VESTIGIA DI FASCISMO

che si chiama violenza, o statalismo, o "enti"
o "ammassi" o "autarchia" o "protezionismo"
e risparmi alla mercè dello Stato o moneta
e produzione statizzati.

ECCO A COSA MIRANO I LIBERALI

THE MARCH - 1946

- Abbatte le frontiere economiche.
- Assicurare la massima produzione.
- Assicurare un conveniente reddito all'individuo ove cada disoccupato.
- Provvedere mutualisticamente a tutelare la vecchiaia, e i bisognosi di cure, garantire ai meritevoli l'istruzione.
- Privare lo Stato dei mezzi economici con cui provoca e fa la guerra, affinché un'organizzazione mondiale possa veramente garantire la pace.

ECCO COSA VOGLIONO I LIBERALI!

Nè esiste altra via per garantire pace, benessere e libertà ai popoli.

Gli "ammassi" sono necessari

per stroncare la speculazione dicono i socialcomunisti.

Perciò si propongono non solo di mantenere quelli che esistono, ma di estenderli a tutti i generi.

Questi "ammassi" verranno estesi se i voti dei contadini, mezzadri agricoltori li faranno andare al potere.

Non vi saranno "ammassi" se i contadini, mezzadri, agricoltori non gli daranno i loro voti.

*La pace del mondo è in pericolo.
Non sarà assicurata che abbattendo
le frontiere economiche.*

*E' ciò che è incompatibile con lo
STATALISMO e col SOCIALISMO
E' ciò che invece vuole il
LIBERALISMO*

CHE COS'È L'ECONOMIA PIANIFICATA

L'economia pianificata, è un'economia nella quale lo Stato gestisce le Banche, l'industria, l'agricoltura, il commercio, cioè tutta l'attività economica che si svolge secondo piani prestabiliti. In base a tali piani, lo Stato, fissa le quantità delle merci da produrre, i terreni da coltivare, come coltivare, organizza gli ammassi dei prodotti sia agricoli che industriali, ne fa la distribuzione mediante i suoi servizi di vendita. Naturalmente i negozi privati sono aboliti. Stabi-

Piccolo proprietario di terra.....

..... Se in Italia la borghesia non fosse quella stupida cosa che è, e che rimane, anche dopo la tremenda esperienza fascista, avrebbe dovuto esser grata ai socialisti per l'opera che hanno svolta per legare tutta la massa lavoratrice italiana ad una soluzione democratica del problema della democrazia.

Obiettivo di questa politica unitaria deve essere la conquista alla Costituente di una maggioranza socialista e comunista, senza che ciò significhi esser giunta l'ora di un Governo esclusivamente di classe.

[...] dal discorso di P. NENNI al Congresso Socialista - 11 Aprile 1946]

**Propaganda
elezioni 1946**

Il giorno successivo, 10 luglio, l'esecutivo del Partito, riunitosi nella sede provvisoria di via San Siro 21, nominava i due rappresentanti del P.L.I. in seno al C.L.N. provinciale nelle persone dell'avv. Gaetano Grandi e del dottor Fiorino Barretta e la loro nomina — come risulta da una lettera del 16 luglio firmata Raffaele Cantù — era poi subito ratificata dallo stesso C.L.N. Veniva pure nominato il rappresentante del P.L.I. nella Commissione stampa che dirigeva il quotidiano del C.L.N., « *Piacenza Nuova* »: l'incarico veniva affidato a Ennio Concarotti. Alfredo Faverzani veniva incaricato di rappresentare il Partito Liberale alla Camera Confederale del Lavoro.



Un annuncio dell'Unione Liberale Monarchica pubblicato su « La Libertà » nel 1883

La prima sede

Intanto il Partito (che, come risulta da una lettera di ringraziamento di Manlio Brosio, nel luglio aveva preso viva parte al lutto dei liberali torinesi per la morte del Ministro Soleri) andava strutturandosi nel suo aspetto organizzativo e incominciava a delinearsi l'azione concreta di propaganda dell'idea liberale e dei programmi del P.L.I. in città e provincia. Il pressante problema di trovare una sede, veniva risolto affidando alcuni locali in via Verdi 40, al primo piano, di proprietà del nob. Fioruzzi ed in affitto alla sig.ra Solari ved. Arata, ancora sfollata in provincia. Il P.L.I. vi si trasferì a partire dal 14 luglio '45.

Con la sede, tutta l'attività della Direzione provinciale PLI di Piacenza (che si manteneva intanto a contatto con la sede Alta Italia più che con la Federazione Regionale di Bologna)



Via Verdi 40



Via San Siro 29



Via San Siro 27

LE SEDI DEL P.L.I. A PIACENZA

prese un nuovo impulso. In settimanali riunioni, il Comitato esecutivo impostò una vasta azione organizzativa anche in collegamento con altre direzioni provinciali (una riunione, allo scopo, ebbe luogo il 13 luglio a Parma), di contatti con gli enti pubblici e quelle associazioni che già si erano costituite, di interventi e conferenze in città e provincia (fra cui una al circolo universitario ed all'arsenale), di diffusione dei programmi del Partito, di attività giornalistica sia in campo provinciale con articoli di fondo su *Piacenza Nuova*, sia in campo nazionale in collegamento col quotidiano liberale *La Libertà* edito a Milano (incaricato di questo collegamento fu il prof. Vittorio Agosti allora ancora studente universitario), ma per il quale — al fine della sua diffusione nella nostra città — fu disposto uno speciale servizio di trasporto, per cui i giornali venivano ritirati dal rivenditore Renato Golzi alla stazione di Codogno, dove si arrestava il treno in partenza alle 15,15 da Milano.

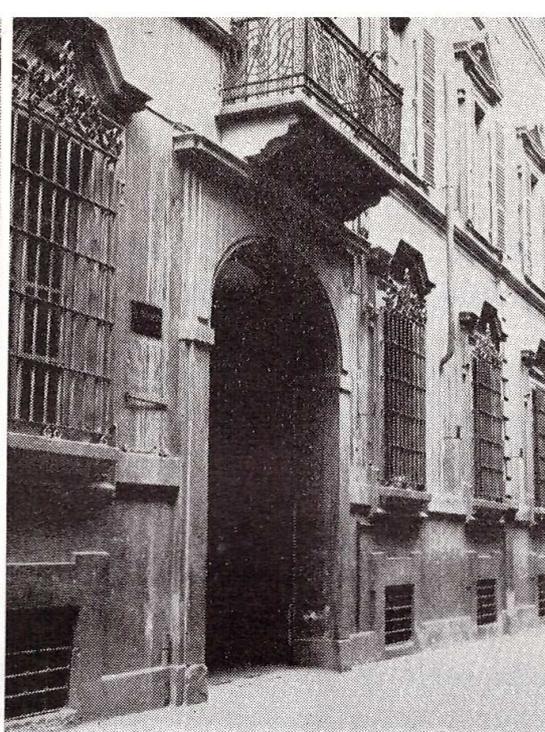
I primi fiduciari della provincia

C'era tutto da fare e lo sforzo fu considerevole.

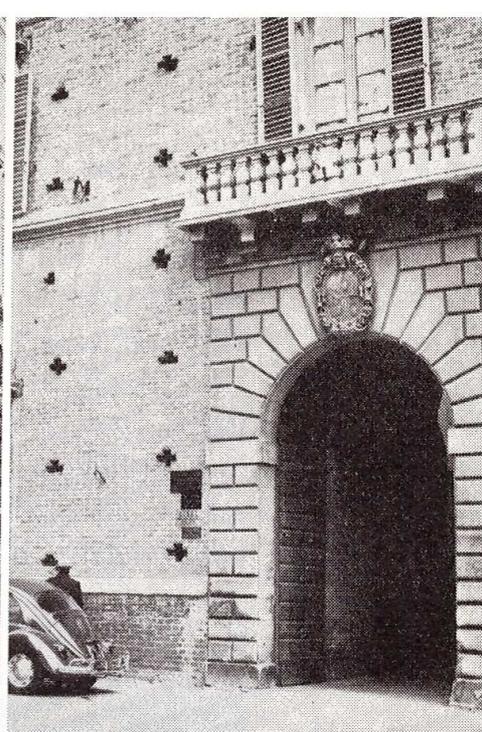
Con lettera in data 19 luglio, il Segretario Folco Ardigò si rivolgeva a tutti gli iscritti ed ai simpatizzanti « pregandoli di voler sovvenire, secondo le possibilità, ai bisogni del Partito, per la maggior affermazione dei suoi principi nella società ».



Via Taverna 70



Via Verdi 15



Via Cittadella 39

In pochi mesi furono comunque istituite sezioni liberali a Vernasca (fiduciari Michele Marucco e Iginio Filippi), Alseno (Oreste Santi), Fiorenzuola (geom. Ugo Cipelli), Castelvetro (Giacomo Sforza Fogliani), Bobbio (avv. Ercole Malchiodi e signora Lalla Renati Piccinini), Cadeo (Egidio Riboni), Coli (Giuseppe Scrocchi), Borgonovo (dott. Leonardo Ricci), Cortemaggiore (Gicchino Volpini e Claudio Steconi), S. Giorgio (Bruno Rossi, Rivo Sozzi e Diofebo Mosconi), Ziano (Franco Dalla Fiore), Piozzano (dott. Rizzi), Pecorara (Giovanni Pizzi), Gragnano (dott. Giacomo Ferrari), Vicobarone (Giulio Sforza Fogliani). Da Castelsangiovanni (ove pure fu istituita una delle prime sezioni della provincia, anche con la collaborazione di Serafino Lenzo) il notaio dott. Paolo Giacoboni scriveva che « occorre andare verso il popolo attraverso fatti concreti, cioè nel senso di avvicinarlo, di essere sempre a contatto, di non lasciarlo in balia dei più accesi, di interpretarne ed intuirne i bisogni, che sono tanti. Quindi — continuava il dott. Giacoboni in una sua interessante lettera del 28 giugno 1945 all'avv. Grandi nella quale elencava alcuni « punti d'azione » per l'organizzazione liberale — occorre preoccuparsi subito di un problema impellente e di vitale importanza, e cioè del costo della vita, e pensare che fra 4 mesi vi sarà maggiormente bisogno di indumenti e del riscaldamento ». Lo stesso ing. Ranza si occupava di pren-

Il nuovo esecutivo

All'inizio dell'autunno del 1945 gli iscritti al Partito si riunirono per il rinnovo del Consiglio Direttivo, secondo tempi e date stabiliti dallo Statuto provvisorio. Nella riunione del 12 ottobre, avvenuta nella sede di Via Verdi 40, risultarono eletti i nuovi componenti dell'esecutivo provinciale e precisamente: avv. Gaetano Grandi (Presidente), dott. Fiorino Barretta (Vice Presidente), dott. Giuseppe Tirelli, avv. Alessandro Fabri, Enrico Carolfi, Giuseppe Faverzani, dott. Giacomo Ferrari, prof.ssa



Enrica Zucconi (Consiglieri). Venivano pure nominati i rappresentanti liberali in seno alla Commissione alloggi nelle persone dei sigg. Carlo Calzarossa, Alfredo Faverzani, Antonio Magnelli e Alessandro Cavalli.

Il primo esecutivo giovanile

Cinque giorni dopo, e precisamente il 17 ottobre, tutti gli iscritti alla sezione giovanile del Partito, si riunivano nella sede di via Verdi per l'elezione dell'Esecutivo giovanile. Detto esecutivo risultò così composto: Giovanni Coppellotti (Presidente), Agostino Fioruzzi e Giovanni Gagnoni Schippisi (Cons.).

L'attività dell'Unione provinciale di Piacenza del P.L.I. (la sezione aveva assunto questa precisa denominazione) si intensificò ulteriormente nell'ultimo scorcio del 1945. Il Comitato direttivo si riuniva anche due volte alla settimana per dibattere i gravi problemi che si presentavano in quei giorni per la cittadinanza, problemi per i quali si affrontavano apertamente i partiti del C.L.N. in discussioni in cui non poteva mancare il P.L.I. Furono in proposito create particolari commissioni di studio con la partecipazione, oltre che dei già citati, dell'avv. Carlo Vacciago, del dott. Giulio Di Masio, del dottor Giorgio Fioruzzi, dell'ing. Giovanni Marchesi e del prof. Gio-

vanni Forlini. Il 19 novembre l'avv. Grandi chiedeva all'Ente combustibili che gli fossero assegnati 40 quintali di legna da ardere per i tre locali della sede.

Per il voto obbligatorio

Il 26 novembre sempre del 1945 i liberali piacentini, (come risulta da un rapporto trasmesso alla Segreteria Nazionale) si pronunciavano per l'obbligatorietà del voto: « Secondo i principi liberali — spiegava la motivazione — il cittadino dovrebbe avere la libertà più assoluta di recarsi o meno alle urne. Ma come esistono dei doveri che la libertà impone per la sua salvaguardia, quale la ferma militare, il pagare le tasse, l'istruzione ecc., così è giusto che il cittadino partecipi alla vita politica ed esprima i propri voti (fatta naturalmente salva la scheda bianca, qualora pensi che nessun partito o candidato sia per lui accettabile) non in base ad un diritto derivatogli dall'esser nato in un consorzio umano, bensì come un dovere che la società impone all'uomo in quanto suo membro ». Pure della stessa data è un rapporto della Segreteria provinciale del P.L.I. sullo « spirito pubblico » (ordine, sicurezza, armamento pubblico e privato) che terminava fissando alcuni punti precisi: 1) insufficienza del potere esecutivo; 2) necessità di un generale rinvigorimento della pubblica amministrazione anche dal punto di vista morale attraverso una rigorosa selezione dei pubblici funzionari; 3) autorità legate al carro dei partiti a cui appartengono ed al carro degli altri partiti per convenienza e per quella enorme, paradossale finzione che si chiama spirito di dedizione tra i partiti. Il 7 dicembre, poi, Luigi Sgorbati e Folco Ardigò venivano nominati rappresentanti del Partito Liberale in seno all'Unione cooperativa piacentina.

Nasce « Il Prisma »

Sempre più incisiva andava intanto facendosi l'azione della sezione giovanile che il 16 novembre, in una riunione allargata dell'esecutivo provinciale, chiese, per bocca di Giovanni Schippisi e di Folco Ardigò, di poter pubblicare una rivista mensile a sfondo politico-culturale come voce ufficiale della sezione giovanile del P.L.I. La proposta, caldamente appoggiata dal dott. Fiorino Barretta, venne approvata all'unanimità dall'esecutivo provinciale che provvedeva pure alla nomina di una speciale commissione stampa composta dal dottor Barretta, dall'avv. Fabri, dalla prof.ssa Enrica Zucconi e

INDICAZIONI DI URGENZA		Il data di ora	TELEGRAMMA		Il telegrafo destinatario designa per la data e l'ora lo periodo di diritto a
		7/11	di recapito - Rimesso al fattorino alle ore		al mattino corrispondente con i telegrammi interni e qui per il momento all'altro
		N.	D PARTITO LIBERALE		supposti a corollari e simili. Non si di origine e persona quota del telegramma due parole, più altre in data, l'ora e i min.
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PIACENZA VIA VERDI 40		ESTRAZIONI Ore e minuti	VERE E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
D PCNZ ROMA 08/72 12 3 2200				7-1961 XIX - Cass. del Guido - (Anno) - 2550,00	476
ACCORDATEVI DEMOLABURISTI FORMAZIONE LISTE = CASSANDRO =					
Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA					

Direttive politiche della Segreteria nazionale per le elezioni della Costituente nel 1946.

da Giovanni Schippisi. L'11 dicembre i giovani liberali sceglievano la testata della loro rivista « Prisma » e presentavano alla Commissione stampa del Partito i primi articoli. Poco più d'un mese dopo e precisamente il 20 gennaio 1946 usciva nelle edicole cittadine il primo numero di « Prisma », « rivista di cultura » diretta da Ranieri Schippisi. Redattore capo ne era Folco Ardigò e recava articoli, oltre che dei già citati, di Vincenzo Dallavalle, Aurelio De Vellejs, Lino Maestri (Lima), Mario Giovanni Casella, Marco Boscarelli, Ennio Concarotti, Carlo Felice Cattadori, Ferruccio Cattani, G. Pedrazzini, Ferdinando Cogni. Recava anche disegni di R. Tizzoni e L. Ricchetti. Da una scheda compilata per la Divisione stampa del Ministero dell'Interno, risulta che il giornale (di cui uscirono 3 numeri in tutto; l'ultimo nel marzo, allorchè si studiò una ristrutturazione del giornale nell'ambito della propaganda per le elezioni politiche) riconosceva ufficialmente la propria «affiliazione politica» al P.L.I. Se ne stampavano — presso la tipografia Porta — 1500 copie, con una resa di 200. Ogni copia era venduta al prezzo di 30 lire.

Il 20 febbraio, sempre nel 1946, la sezione giovanile chiedeva intanto che il P.L.I. si ritirasse dal C.L.N. e ciò analogamente a quanto si faceva notare in campo nazionale: l'incompatibilità della permanenza nel medesimo organismo di forze liberali e democratiche e di forze antidemocratiche (comunisti), una volta superato un contingente periodo di transizione. Il 16 marzo veniva eletto il nuovo esecutivo provinciale nelle persone dei sigg. avv. Gaetano Grandi (Presidente), dott. Giuseppe Tirelli (Vice Presidente), avv. Alessandro Fabri, ing. Giovanni Marchesi, dott. Giacomo Ferrari, Alfredo Faverzani, Giovanni Coppellotti, Ranieri Schippisi, Antonio Magnelli, professoressa Enrica Zucconi, dott. Elio Nicolardi (Consiglieri).

La lista di concentrazione democratica per le comunali del '46

Il Partito si apprestava, intanto, con l'inizio della primavera 1946, ad affrontare le elezioni amministrative dando luogo ad una lista di Concentrazione Democratica formata (come risulta da un verbale dell'esecutivo P.L.I. in data 11 febbraio 1946) da liberali, azionisti, demolaburisti, repubblicani (che però, poi, si ritirarono), indipendenti, con il gonfalone di Piacenza come simbolo. A Gianni Croce fu finanche commissionato, per questa lista, un « documentario propagandistico ».

Ecco i candidati che ne fecero parte: avv. Francesco Palastrelli, dott. Elio Nicolardi, avv. Carlo Travaini, Lodovico Muratori, avv. Gaetano Grandi, Guido Pattarini, Aldo Rebecchi, dott. Giuseppe Tirelli, avv. Giuseppe Bonino, dott. Francesco Ricci Oddi, dott. Giulio Pellegrini, rag. Giovanni Menzani, dott. Aldo Tattoni, Ettore Picutti, prof. Alfredo Pelizzari, Alfredo Faverzani, Francesco Gazzola, ing. Antonio Piacenza, ing. Giovanni Marchesi, dott. Ezio Castelli, Luigi Sgorbati, Benvenuto Canali, dott. Domenico Montani, dott. Pasquale Buono, ing. Ernesto Stagni, Benvenuto Toscani, Gaetano Moretti, prof.ssa Enrica Zucconi, prof.ssa Bruna Bocellari, Ettore Celli, Emilio Alberici, Guido Boselli, Giovanni Melotti, Ernesto Capelli, Luigi Marani, Dante Mei, Agostino Bessone, Claudio Groppelli, geom. Enrico Campelli, Giuseppe Campominosi. Anche in provincia furono presentate diverse liste di liberali, o di indipendenti.



A sinistra, la casa di via Garibaldi 62 dove — nello studio dell'avv. Fabri — fu ricostituito il P.L.I. A destra, la casa di via San Siro 21. Qui nello studio dell'avv. Grandi, ebbero luogo le prime riunioni liberali.

I primi eletti in Comune

A Piacenza le elezioni ebbero luogo l'1 aprile e la lista di concentrazione (una delle 4 in lizza: le altre erano quelle socialista, comunista e democristiana) otteneva 2581 voti e 2 seggi (avv. Francesco Pallastrelli, Presidente in carica dell'Amministrazione Provinciale e avv. Gaetano Grandi).

Si cerca di staccare i socialisti dai comunisti

Nella riunione del 2 aprile, subito dopo le elezioni, cioè, l'esecutivo liberale decise di far opera « per appoggiare una candidatura a Sindaco socialista, e cercare di concentrare i democristiani verso i socialisti riformisti onde lasciare in minoranza i comunisti ». L'avv. Grandi riferì anche, nella stessa riunione, « su colloqui da lui avuti con esponenti socialisti che desidererebbero appunto che fossero ponte tra loro i rappresentanti della democrazia cristiana ».

Le elezioni politiche

Per la preparazione delle elezioni politiche (che ebbero poi luogo in giugno, insieme al referendum istituzionale) già dal gennaio era intanto stata costituita una commissione consultiva elettorale composta dall'avv. Gaetano Grandi, da Alfredo Faverzani, da Enrico Carolfi, dal dott. Elio Nicolardi (Presidente dell'Unione Provinciale reduci), dal rag. Amedeo Trasi-
meni e dall'avv. Silvio Arata. Il P.L.I. prese parte alle elezioni come *Unione Democratica Nazionale* che presentò quali candidati l'avv. Grandi ed il dott. Francesco Marengi, quest'ultimo segnalato (come risulta dai verbali) dall'Associazione Agricoltori. L'U.D.N. conquistò in città 992 voti e in provincia, 3634.

Tendenza di centro, e anticomunismo

Il 28 agosto 1946, in un rapporto alla Segreteria Nazionale del P.L.I., l'avv. Grandi, nel denunciare i pericoli sorti con la nascita dell'*Uomo Qualunque*, scriveva intanto che « è necessario pensare che il Partito rappresenta una tendenza di centro, decisamente anticomunista » e che occorre che il P.L.I. « s'impronti di un'idea nitida, chiara, precisa ». L'avv. Grandi sottolineava altresì la necessità di una decisa azione propagandistica: « C'è un largo ceto di persone della classe media — faceva presente — che ha inconsciamente votato per il Partito Democristiano ritenendo con ciò di fronteggiare il comunismo. Di fronte all'atteggiamento equivoco ed evidentemente demagogico del Partito democristiano, tale massa di elettori è disorientata ed attende la nostra parola ». Di poco prima, peraltro, ed in contrasto con queste pressanti esigenze propagandistiche, era una lettera giunta dalla sede centrale di Roma: « Per gli avversari politici in malafede — diceva — noi siamo il partito appoggiato dagli agrari e dagli industriali, ma la verità è che non abbiamo fondi necessari a sostenere una rivista. "La città libera" ha dovuto sospendere le pubblicazioni e trasformarsi da settimanale in mensile per effetto del troppo sensibile aumento della carta ».

La riunione del '49

Alle elezioni del 1946 ed a quelle del 1948 (nelle quali ultime il P.L.I. conquistò, in città, 625 voti) fece seguito un periodo di stasi fino all'autunno 1949 allorchè, a seguito di una lettera d'invito estesa a vari simpatizzanti dal Presidente avv.

Grandi e dal vice presidente dott. Tirelli, ebbe luogo, il 28 settembre, una riunione di liberali nella sede di via S. Siro 27, presente anche l'ing. Enrico Ranza. « Il tessuto connettivo del P.L.I. — diceva la lettera d'invito — è rimasto compatto nonostante il risultato del 18 aprile, e uomini eccelsi di esso hanno offerto e danno alla patria i frutti della loro scienza, della loro intelligenza e della loro disinteressata capacità tecnica e politica, specialmente nella direzione della vita economica e finanziaria del Paese. Ora — continuava la lettera di invito a questa riunione, sollecitata all'avv. Grandi dal Presidente Nazionale del P.L.I. avv. Raffaele De Caro oltre che da un gruppo di liberali locali — si rende necessario che il P.L.I. riprenda l'organizzazione anche nella nostra provincia, che ha avuto sempre, per lo spirito individualistico dei suoi cittadini e per il fervore di opere che la anima, un clima particolarmente favorevole. E poichè — concludeva la lettera — nel riassetto della congiuntura politica europea — sostanziato nelle ultime elezioni politiche — il partito liberale ha riconquistato gran parte delle posizioni perdute, necessita che anche in Italia, nell'attuale clima politico, il partito riaffermi i suoi principii di liberalismo progressista, fautore delle libertà economica, politica e sociale e tutore dei diritti del lavoro ». A questi motivi, l'avv. Grandi altri ne aggiunse nell'aprire la riunione, riferendosi alla riforma regionale, a quella agraria, alla situazione dell'amministrazione Comunale di Piacenza. Dopo un'ampia discussione sull'attività da svolgere e la miglior struttura da dare al Partito (discussione nella quale intervennero, fra gli altri, anche l'ing. James Massarenti, il march. Carlo Paveri Fontana e l'avv. Vincenzo Salvetti) venne eletta una « Commissione di lavoro » composta, oltre che dall'avv. Grandi e dal dott. Tirelli, dall'ing. Luigi Lodigiani, dal gen. Luigi Chiolini e dal rag. Mario Miglioli. La Commissione tenne la sua prima riunione l'8 ottobre, e in essa i presenti decisero innanzitutto di sopportare essi stessi le spese necessarie all'arredamento della sede e di riprendere la pubblicazione dell'antico giornale liberale « *Il Progresso* » ove non fossero andati in porto i contatti con altri fogli locali. Nella stessa riunione venne anche confermata la decisione, già assunta nel 1945, di chiamare « Unione Provinciale Liberale » la locale sezione del P.L.I., e tutto ciò « senza vincoli di tessere » e in modo « completamente autonomo » dalla direzione centrale.

C'erano, in questa « presa di posizione », i germi (sia pure

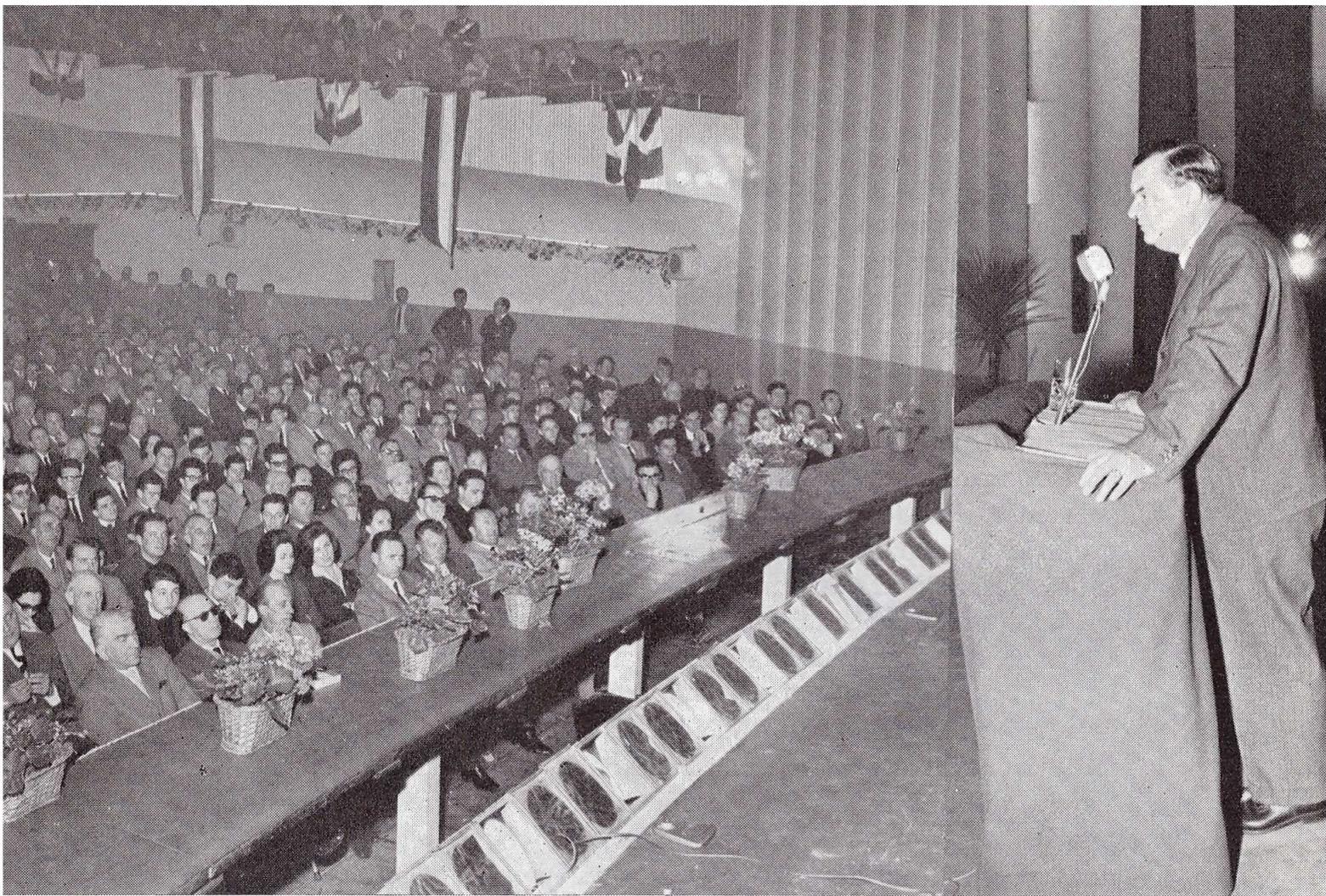


20 aprile 1963 — Malagodi chiude la campagna per le elezioni politiche al Politeama. Il numeroso pubblico, di ogni ceto sociale, che assiste al comizio è un chiaro preannuncio del futuro risultato elettorale e delle nuove dimensioni assunte dal P.L.I.

nazionale e, conseguentemente, anche locale) balzò del resto ben presto all'attenzione della Segreteria Nazionale del P.L.I., alla quale era nel frattempo pervenuto l'on. Giovanni Malagodi. Fu così che dopo le elezioni amministrative del 1956 (nelle quali fu eletto, al Comune di Piacenza, l'avv. Grandi, divenuto poi assessore, e che furono affrontate essendo Presidente provinciale l'avv. Fantini e segretario il prof. Orazio Cerroni; si conquistarono allora 2100 voti in città e 6422 in provincia) la Direzione centrale nominò il 27 luglio 1956 l'avv. Alessandro Fabri Commissario straordinario con l'incarico di procedere alla riorganizzazione del P.L.I. nella nostra provincia.

L'Assemblea per il ristabilimento della normalità ebbe luogo il 24 febbraio 1957 ed in quella sede fu eletto un Direttivo provinciale che elesse successivamente l'avv. Grandi presidente provinciale, l'avv. Fabri vice presidente, il prof. Pietro Midili segretario e il dott. Agostino Donelli vice segretario.

Da questo momento iniziò una notevole attività riorganizzativa, ed il Partito andò gradatamente trasformandosi nelle



Cinque anni prima, nel marzo 1958, il segretario liberale, per la prima volta in questa veste nella nostra città, aveva parlato al Nicolini.

sostanzialmente liberali) di un « rifiuto » dell'organizzazione di partito quale questa può essere oggi intesa. E non a caso successe a questa riunione un periodo, anche lungo, durante il quale il partito continuò a vivere ed a partecipare sia alle elezioni amministrative (nel 1951 furono eletti in Comune a Piacenza — ove si conquistarono 1320 voti — l'avv. Grandi e l'ing. Lodigiani, che appoggiarono poi dall'esterno la Giunta Chiapponi; in provincia il P.L.I. conquistò 2385 voti) che alle elezioni politiche (1953: 1310 voti in città e 3127 in provincia), ma tutto questo senza una vera e propria struttura di partito, nonostante uno sforzo di concreta riorganizzazione (di cui è traccia nei documenti) affrontato nel maggio 1952 in vista delle successive elezioni politiche. Di tale struttura, del resto, non risulta alcuna precisa notizia neppure nella scarsa documentazione esistente presso l'archivio del P.L.I. di Piacenza relativamente a questo periodo.

Tale situazione (che era in relazione con alcune prese di posizioni politiche verificatesi all'interno del Partito in sede

strutture interne. Possiamo anzi dire che, si passa, ormai, alla cronaca dei nostri giorni; e per questo anche la nostra ricostruzione si fa ora scarna ed essenziale.

Alla fine del 1957, l'avv. Grandi venne confermato Presidente mentre il prof. Midili e il dott. Donelli vennero rispettivamente eletti vice presidente e segretario prov..le. Nel 1958 vennero affrontate le elezioni politiche e la nostra circoscrizione riuscì per la prima volta a mandare alla Camera (con i voti determinanti della provincia di Piacenza: 7942 voti; nella sola città) un deputato liberale, l'avv. Alberto Ferioli, vice segretario nazionale del P.L.I., combattente da sempre per la causa della libertà ed una delle figure più note e più generose del liberalismo emiliano.

Alla fine del 1958 vennero eletti il prof. Midili Presidente, l'avv. Carlo Felice Dodici Vice presidente, il dott. Donelli Segretario e l'avv. Folco Ardigò Vice segretario. Le stesse persone ricoprirono le medesime cariche anche per il 1960, allorchè il Partito affrontò le elezioni amministrative che diedero al P.L.I., per la prima volta nel dopoguerra, un consigliere provinciale nella persona del dott. Silvio Negrotti (voti in provincia: 8738). Al Comune di Piacenza (voti 2608) furono eletti l'ing. Lodigiani e il prof. Midili.

Nel 1961, nel 1962 e nel 1963 (anno in cui ebbero luogo le elezioni politiche: in città, voti 6296; in provincia, 13.305) le cariche di presidente e di vice presidente rimasero immutate, la Segreteria provinciale venne ancora retta dal dott. Donelli, mentre la vicesegreteria venne affidata a Corrado Sforza Fogliani. Il 6 dicembre 1963 le cariche del nuovo direttivo provinciale vennero così distribuite: Presidente prof. Pietro Midili, Vice Presidente dott. Agostino Donelli, Segretario Corrado Sforza Fogliani, Vice Segretario Amedeo Boiardi. Nel novembre del '64 ebbero luogo le elezioni amministrative nelle quali il P.L.I. — confermando le nuove dimensioni acquisite già con le elezioni politiche dell'anno precedente — conquistò 2 seggi (con 14.159 voti) in amministrazione provinciale (ing. Gian Battista Zanetti e avv. Folco Ardigò, quest'ultimo a seguito di rinuncia da parte del dott. Sforza) e 4 con 6907 voti al Comune di Piacenza (dott. Sforza, prof. Midili, prof. Maj e avv. Filippo Grandi, quest'ultimo a seguito di rinuncia da parte dell'ing. Lodigiani, eletto anche a Milano). Numerosi altri seggi consiliari furono conquistati in Comuni della provincia. A seguito del Congresso Provinciale svoltosi il 23 gennaio 1965, il 29 dello stesso mese

vennero distribuite le cariche per l'anno in corso nel modo seguente: Presidente prof. Pietro Midili, Vice Presidente dott. Agostino Donelli, Segretario dott. Corrado Sforza Fogliani, Vice Segretarii: avv. Umberto Moizo (responsabile Ufficio Enti Locali), per agr. Renato Passerini (responsabile Centro Sindacale).

Nella sezione comunale del capoluogo le cariche sono attualmente le seguenti: Presidente dott. Domenico Beotti, Vice Presidente cav. Alfredo Mazzoni, Segretario prof. Igino Maj, Vice Segretario prof.ssa Carmen Mion De Vita.

L'organizzazione giovanile

A partire dal 1954, e in concomitanza con l'analoga riorganizzazione intrapresa nel Partito dal Segretario Provinciale prof. Cerroni, anche la Gioventù Liberale s'era intanto data una stabile ed efficiente organizzazione. Dopo una gestione commissariale retta da Umberto Moizo, Sergio Scarpioni, Gian Luigi Grandi e Flavio Cerroni, venne eletto Segretario Provinciale G.L.I. Gian Battista Lombi al quale succedettero Mario Chiapponi, Flavio Cerroni, Emilio Motta, Romano Prati, Vittorio Girani, Corrado Sforza Fogliani e Giacomo Clementi fino al segretario attualmente in carica Francesco Celli. Presidente della G.L.I. è da due anni Nando Ferrante.

I Consiglieri nazionali

Nel Consiglio Nazionale del P.L.I. sono attualmente presenti due piacentini: l'avv. Fabri e il dott. Sforza Fogliani. Quest'ultimo ricopre da due anni anche la carica di Vice Segretario Nazionale G.L.I.

QUADREMI DELLA CRITICA

SCRITTI DA

B. CROCE

Vorrei che coloro che si determinano a iscriversi al Partito liberale facessero in quell'atto una seria meditazione su questo punto: che cioè il liberalismo ha una singolarità, che l'unico partito di centro che si possa pensare.

Per questa ragione esso non può dividersi in una sinistra e in una destra, che sarebbero due partiti non liberali. Naturalmente il Partito liberale esaminerà e discuterà sempre provvedimenti di sinistra e di destra, di progresso e di conservazione, e ne adotterà degli uni e degli altri, e, se così piace, con maggiore frequenza quelli del progresso che quelli della conservazione. Ma non può celare a sé stesso questa verità, che la libertà si garantisce e si salva talora anche con provvedimenti conservatori, come tal'altra non provvedimenti arditi e persino audaci di progresso. Questi esempi e queste discussioni, che si chiudono nel quadro anzidetto, sono la vita concreta del Partito liberale, e non c'è nulla di più insulso dell'accusa che il liberalismo, non essendo di un partito solo ma comprendendoli tutti e due, non è un partito. È tanto più largo e più umano e, in definitiva, più forte, quanto più è partito di centro.

So bene che ripeto cose che ho già detto molte volte. Ma, per consolarmi di questa taccia, gioverà un'altra mia prediletta ripetizione: del detto di Salomone, che sermo opportunus est optimus. È ottimo, perché è la verità.

Dicembre 1951

1140 (195)